



Percezione degli animali

Si chiama mucca, vacca o semplicemente bovina da latte?

Chiamare la bovina da latte così, oppure mucca, o vacca, definisce lo stesso animale ma intende un diverso modo di percepirla.

Partire da questa, che potrebbe apparire una semplice digressione lessicale è forse la "chiave di volta" per trovare la soluzione all'attuale "corto circuito" tra una superproduzione di latte in Europa e il crollo dei consumi di latte.

Mucca è un termine di etimologia sconosciuta e viene originariamente utilizzato in Toscana e più genericamente da quelli definiti i "non addetti ai lavori". Noi "addetti ai lavori" correggiamo chi usa questo termine dicendo che si chiama vacca e non mucca, senza dare altre spiegazioni ma gravemente dimenticando che sono i "non addetti ai lavori" a rappresentare la quota più rilevante dei consumatori e che il loro pensare condiziona fortemente il destino dei prezzi e dei consumi del latte e, quindi, anche il nostro.

Poi, nella *community*

degli "addetti ai lavori" si usano i termini vacca o bovina da latte, nel primo caso quando si è in stalla e, nel secondo, quando si scrive di essa sulle riviste divulgative o sui lavori scientifici.

L'uomo, si sa, non ha mai avuto e forse mai avrà un buon rapporto con la natura. Le sue leggi crudeli, della lotta per la sopravvivenza e del prevalere del più "adatto", hanno guidato il percorso evolutivo dell'uomo al prezzo di tassi di mortalità impressionanti e sofferenze per noi contemporanei sconvolgenti.

Nel frattempo l'evolvere della scienza e della cultura ha progressivamente compreso i meccanismi della natura al fine di neutralizzarli e asservirli ai bisogni dell'uomo per la sua sopravvivenza. Una parte dell'umanità si è affrancata dalla fame, dalla sete e da tante malattie e ha trovato un ordine sociale in cui anche ai meno "adatti" sia garantita

sopravvivenza e riproduzione. Il

passaggio da un ordine naturale a uno artificiale, ossia creato dal-

l'uomo,

è inarrestabile ma lascia dentro

l'essere umano pensante una sensazione di angoscia e colpevolezza per un naturale sempre più confinato negli ambienti virtuali o negli zoo, o nei parchi. La natura è raffigurata presso

le popolazioni antiche

come una madre e spesso è così denominata. L'allontanarsi da essa con il crescere è inevitabile, ma lascia nostalgia.

La mucca felice non esiste

L'uomo, consapevolmente o meno, tende naturalmente all'antropomorfizzazione ossia a imporre il suo "punto di vista" alla natura e così fa anche chi usa il termine mucca invece che vacca o bovina da latte. Immagina che il sogno della mucca sia vivere contenta in quella natura che però combatte, inconsapevolmente o consapevolmente, tutti i giorni perché le sue leggi, percepite come spietate, altro non sono che le sue regole.

L'uomo contemporaneo ha adottato l'igiene per difendere il suo ambiente da parassiti e microrganismi; inventato condizionatori e riscaldamento per vivere in un ambiente più gradevole; leggi-culture-religioni per domare il proprio istinto predatorio e l'agricoltura per produrre sempre più cibo.

In un mondo di celiaci, intolleranti, obesi, allergici, animalisti, salutisti e quant'altro sta facendo strada il concetto - molto gradito alle sempre più grandi multinazionali del cibo - che alimenti artificiali come barrette e integratori siano l'unica soluzione auspicabile. La nostra bovina da latte è molto diversa dall'uomo dal punto di vista etologico, come diversi dall'uomo sono gli animali da compagnia che vivono con noi. L'uomo primitivo e l'animale selvaggio invece si assomigliavano molto, uniti nella lotta per la sopravvivenza e nel vantaggio evolutivo che dava l'essere più "adatto", con la natura e le sue leggi come nemico da battere. Lo sforzo fisico era esclusivamente finalizzato al procacciarsi cibo e la competizione nei e tra i branchi (il potere) finalizzata ad assicurarsi la o le migliori femmine del branco.

Cosa è la libertà

La cultura, l'arte, la scienza e la religione sono tentativi di comprendere la morte, gli eventi naturali e co-

munque per domare e comprendere la natura. Se uno potesse intervistare una mucca probabilmente essa gli direbbe che preferisce essere una vacca perché non è proprio il sogno della sua vita dover avere l'incubo quotidiano di procacciarsi cibo e acqua, di avere alte probabilità di morire per le malattie, difendersi ogni momento dai predatori e subire le intemperie come il gelo e il caldo. Probabilmente la stessa risposta la darebbe il cavallo, il cane e il gatto che grazie all'antico patto con l'uomo di condividere l'artificiale hanno visto crescere la loro presenza sul pianeta e il progressivo affrancamento dai bisogni primari, a scapito delle specie selvatiche che l'uomo non ha scelto perché non gli erano utili.

La vacca in cambio della protezione offerta dall'uomo offre latte e carne e cani, gatti e cavalli affetto e risposte a solitudini e frustrazioni. Tutti accomunati però da avere perso una libertà, auspicata solo dalla loro antropomorfizzazione. La vacca è chiusa negli allevamenti, il cane tenuto dal "padrone" al guinzaglio o dentro le mura di cinta delle ville o negli appartamenti, il cavallo nel box o nel recinto. Poi, per sopprimere il prorompente (e fastidioso per l'uomo) istinto della riproduzione, gli animali subiscono castrazioni per femmine e maschi ossia la perdita di ciò che è la vera *mission* di ogni organismo vivente: il riprodursi scegliendo liberamente il partner che possa garantire una prole la più adatta possibile all'ambiente in cui vive.

Per cui probabilmente la mucca preferisce essere vacca, ma ha il diritto di vivere bene anche perché il suo vivere bene permette all'allevatore di avere i maggiori vantaggi economici derivanti da una migliore fertilità e da una maggiore produzione di latte.

La mission del veterinario

È la *mission* di ogni medico garantire il maggior grado di benessere sia degli animali d'affezione che da reddito e questo obiettivo coincide



© Ipoonline.it

MYCOFLOR®

Florfenicol 300 mg/ml soluzione iniettabile

con le motivazioni di che detiene gli animali. Un "piccolo animale" sarà più stimolante e affettuoso e un vacca più produttiva se sono in salute sia fisica che mentale.

Dietro al crollo dei consumi di carne e latte ci sono motivazioni salutistiche ed etiche. Le prime sono facilmente argomentabili per chi ha voglia di ascoltare. Un consumo equilibrato di carne e latte dà innegabili vantaggi alla salute umana. Gli abusi, ma ciò vale anche per i vegetali, bene non fanno, e la dieta mediterranea è l'esempio su tutti.

Avviare invece la discussione sugli aspetti etici del consumare alimenti d'origine animale è molto più complesso perché è inevitabile la discussione su aspetti antropologici, sociologici, etologici e filosofici. La parte etica legata alla sostenibilità è facilmente affrontabile in quanto tante sono le evidenze scientifiche disponibili e tanto il lavoro da fare per migliorarla. Molto delicato invece il tema degli animali in allevamento perché il più delle volte è affrontato in maniera ideologica, con la rappresentazione sui media di allevamenti large come fossero rappresentativi di una normalità; da far chiudere comunque e a prescindere perché violano le leggi esistenti e sicuramente non danno guadagni a chi li detiene.

A noi che chiamiamo vacca la mucca poca differenza fa il guinzaglio e il cappottino con la stalla, mutilazioni (ovviamente indolori) come la castrazione del gatto o il taglio delle corna, la riproduzione programmata dei piccoli animali con quella delle vacche, etc. Le riteniamo differenze quantitative, non qualitative.

Forse la vera differenza la fa il metodo di valutazione del benessere degli animali che vivono con noi. Noi che le chiamiamo vacche valutiamo facilmente e oggettivamente il loro star bene con la riduzione delle malattie, il non avere paura dell'uomo, una buona fertilità, una buona longevità e le produzioni. I proprietari di animali d'affezione, che poi in molti casi sono gli stessi allevatori, lo valutano con la vitalità e l'affettuosità. Tutta questa lunga dissertazione non ci esime dall'affrontare con cultura e serenità il tema di come rassicurare i consumatori che gli allevatori, salvo alcune esecrabili eccezioni, cercano in tutti i modi di assicurare alla vacca il massimo benessere possibile. Forse alla mucca no, ma questa specie noi non la conosciamo, perché la riteniamo l'ennesima antropomorfizzazione di un animale che, in particolare noi buiatri, amiamo, avendo nel nostro DNA scritta la *mission* di medici della salute e il rispetto degli animali.

Crediamo anzi che la dignità della vacca sia messa in discussione da chi la chiama vacca. In ogni caso è urgente avviare con i consumatori dialoghi anche su questi argomenti. Nell'interesse della loro salute, del benessere gli animali, delle produzioni zootecniche e della resilienza della nostra professione. ▲

Alessandro Fantini¹

1. Presidente della Società Italiana di Buiatria.

Qualità superiore
al miglior prezzo

Soluzione iniettabile
in flaconi in plastica (PE)
da 250 ml e 100 ml



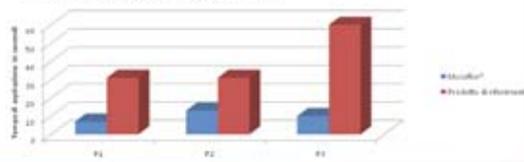
Prodotto registrato
per bovini e suini



Soluzione acquosa
con eccellente siringabilità.
Iniezione fluida e facile
anche con aghi ultrafini



BLIND TEST comparazione della
siringabilità vs prodotto di riferimento
con aghi 20G (0,9 mm Ø) . Tempo in
secondi per aspirare 5 ml di prodotto.
>60 secondi impossibile riempire la siringa



Distributore esclusivo per l'Italia:

UCL Unione
Commerciale
Lombarda

via Giuseppe Di Vittorio, 36 - 25125 Brescia (Italy)
Tel: +39.030.3581297 - Fax: +39.030.2681315
www.uclspa.it info@uclspa.it

Produttore autorizzato:

